

Memoria Lo studioso porta alla luce per **Donzelli** esempi eroici di educatori perseguitati e uccisi dal regime di Mussolini

La lezione dei maestri antifascisti

Le storie di dodici insegnanti che si opposero alla dittatura nel libro di Massimo Castoldi

di **Corrado Stajano**



Com'è importante la figura del maestro in una società civile. Sotto una dittatura, poi, quanto pesano la sua dignità, il suo coraggio per far sì che i bambini a lui affidati crescano nel rispetto delle regole dei rapporti umani cancellate dal regime, qualsiasi regime. È uscito da **Donzelli** un libro di Massimo Castoldi, professore di Filologia italiana all'Università di Pavia, studioso della memorialistica della Resistenza: *Insegnare libertà. Storie di maestri antifascisti*. Un libro amaro, doloroso, commovente, utile a far capire perché quel passato deve davvero passare per sempre, soprattutto oggi che il fascismo sembra venga guardato con indulgenza. (Sere fa, durante il programma di Lilli Gruber, Luciano Canfora spiegò con limpidezza a un giornalista di idee nerastre, ignorante anche nel linguaggio, che cosa significa la parola fascistoide, purtroppo tornata nel clima di una certa politica del nostro tempo).

Nei primi vent'anni del Novecento, scrive Massimo Castoldi, il maestro elementare aveva acquistato una centralità nella vita socioculturale del

Paese: era impegnato nella lotta contro l'analfabetismo, per un'istruzione sempre più diffusa, per cercar di sanare i mali dell'epoca, le malattie, la fame, la precarietà delle condizioni igienico-sanitarie. Compito del maestro non era soltanto quello di insegnare a leggere e a scrivere, ma anche a vivere meglio, a creare una comunità in cui gli uomini e le donne fossero rispettosi di se stessi e degli altri.

Sono gli anni delle leghe contadine, delle Società di mutuo soccorso, delle università popolari, dei circoli operai, delle cooperative, delle Camere del lavoro, delle casse rurali, del socialismo umanitario nascente.

Poi il fascismo che frantumò ogni idea di libertà: «I bimbi d'Italia si chiaman ballilla». Piccoli soldati in uniforme, con moschettini modello '38, forse fieri del loro dissenso giuramento d'obbligo: «Giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire

con tutte le mie forze e se necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione fascista». Poveri bambini ignari. Coi maestri in orbace e il pugnoletto alla cintura.

Ma c'erano anche gli altri, i disubbidienti della libertà che spesso rischiavano il posto e anche la vita, come Carlo Cammeo, trucidato nel 1921 a Pisa sulla soglia della sua classe, come Salvatore Principato, fucilato dai fascisti della «Muti» in piazzale Loreto a Milano, per ordine dei tedeschi, nel 1944. Il libro non vuole fare un elenco di chi si oppose, vittima della dittatura fascista. È la storia di dodici maestri e maestre che seppero far fronte, ma è anche l'analisi di una società minuta e spesso sconosciuta.

Sono vicende tristi, quelle raccontate da Massimo Castoldi. Come la vita di Alda Costa, la maestra di cui scrisse Giorgio Bassani nelle *Cinque storie ferraresi*: la

Costa è la Clelia Trotti del racconto, socialista riformista, appassionata alla condizione sociale dei bambini, contro la guerra, vittima delle persecuzioni dei fascisti che la insultavano sui loro giornali e a Bologna, nel 1922, l'aggredivano in trecento, le strapparono le vesti, le sputarono addosso, la costrinsero a bere l'olio di ricino perché si era rifiutata di inneggiare al fascismo. Fu denunciata, non rispettava l'obbligo del saluto romano e seguiva a rivendicare la sua fede socialista. Sospesa, licenziata, inviata al confino alle isole Tremiti per cinque anni, arrestata di nuovo quando il federale fascista Ghisellini fu giustiziato a Ferrara: la vicenda è narrata nel film *La lunga notte del '43*.

Popolano il libro nomi di uomini e di donne che non sono passati alla storia, ma che spiegano nel profondo che cosa fu il fascismo. Anselmo Cessi, un maestro cattolico che infastidiva i fascisti per la sua appassionata azione sociale nel Mantovano, fu ucciso nel 1926 mentre passeggiava con la moglie a Castel Goffredo; Mariangela Maccioni, una maestra antifascista sarda — 90 alunni — angariata perché si era rifiutata di fare una lezione sul Duce, sospesa più volte dall'insegnamento. Alla sua morte scrisse sul «Ponte» Salvatore Cambosu: «C'era in lei la forza e la gentilezza antica dell'ulivo».

E poi Abigail Zanetta, socialista, antimilitarista, comunista, espulsa dalla scuola dal podestà di Milano Ernesto Belloni, «per non sufficiente adattamento alle direttive politiche del governo», arrestata, incarcerata, cercò di sopravvivere con qualche lezione privata. Non ebbe neppure la gioia della Liberazione. Morì

un mese prima.

Con il medesimo destino di perseguitati coraggiosi, tra gli altri, Fabio Maffi, Carlo Fontana, Aurelio Castoldi, Giuseppe La-tronico, Anna Botto, la maestra di Vigevano che portò l'intera scolaresca alla messa funebre per il partigiano Carlo Alberto Crespi e finì poi a Ravensbrück nel forno crematorio, Salvatore Principato, già ri-

cordato, uno dei quindici martiri di piazzale Loreto, intellettuale attivo nel lavoro culturale, partigiano socialista, dentro e fuori di prigione. Il suo nome resta, per sempre, nelle poesie di Salvatore Quasimodo, Alfonso Gatto, Franco Loi.

Quanto contano le parole nel far rivivere la memoria smarrita della libertà e della giustizia. Le pagine di questo libro lo documentano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

● Massimo Castoldi, *Insegnare libertà. Storie di maestri antifascisti, Donzelli* (pp. 170, € 23). In basso: una dei protagonisti del libro, la maestra di Vigevano Anna Botto (1895-1944)



● Massimo Castoldi è membro della Commissione nazionale delle opere di Giovanni Pascoli. Insegna Filologia italiana all'Università di Pavia. Si è occupato di memorialistica della Resistenza e delle deportazioni



Balilla mangiano nel refettorio scolastico (l'anno è il 1937)

Quanto pesano la dignità, il coraggio di un maestro per far sì che i bambini a lui affidati crescano nel rispetto delle regole dei rapporti umani cancellati dal fascismo